CRESCONO *le cure*

Il settore socio-sanitario è in testa alle classifiche della domanda di posti di lavoro.

In massima crescita da diversi anni, il settore socio-sanitario è quello che in tutto il mondo industrializzato, ma anche ne paesi emergenti, si presenta come uno dei principali volani dell'occupazione, soprattutto femminile. In modo particolare la professione infermieristica, antica come il mondo, ma in continua evoluzione, è sempre ai primi posti nelle top ten dei mestieri più richiesti, come spiega Anna Piccaluga-Piatti, ex-infermiera, oggi responsabile comunicazione e risorse umane presso il Dipartimento sanità della Supsi.

Perché cresce la domanda nel settore?

Il settore sanitario sta vivendo un momento di grande cambiamento e sviluppo dovuto a diversi fattori di cui il più importante è identificabile nella profonda trasformazione che ha investito la nostra società a livello socio-demografico. Si prevede che entro il 2040 in Canton Ticino un terzo della popolazione avrà più di 64 anni e che, di questi, l'11% sarà ultraottantenne. Oggi molti anziani sono in salute ma, sul numero totale, inevitabilmente aumentano le situazioni di fragilità, di malattie croniche e di polipatologie. Nel 2009 l'Osservatorio svizzero della salute (Obsan) ha pubblicato un rapporto intitolato *Personnel de santé en Suisse – Etat des lieux et perspectives jusqu'en 2020* in cui venivano descritte le proiezioni riguardanti il fabbisogno di personale sanitario in relazione all'invecchiamento demografico e alle tendenze che stanno caratterizzando attualmente il sistema sanitario. Tenuto conto di tutte queste variabili, lo studio dell'Obsan afferma che i bisogni in termini di cura dovrebbero aumentare del 2.4% per quanto riguarda l'ambito ospedaliero, del 31% nelle cliniche e nelle case per anziani e del 20% per le cure a domicilio. In termini di fabbisogno di figure professionali, questo implica che entro il 2020 saranno da impiegare nel settore un totale di 25'000 persone. Questa cifra raggiunge le 60'000 unità se consideriamo anche il personale da rimpiazzare o sostituire.

Quali sono le professionalità più richieste oggi nel settore socio-sanitario?

Sono già trascorsi 4 anni dallo studio dell'Obsan, il 2020 si avvicina e la carenza di personale nel settore si fa sentire. Recentemente una collega della Zahw (Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften) mi ha riferito che a Basilea e all'Universitätspital di Zurigo la carenza di infermieri è molto pronunciata. È un peccato. Da ex-infermiera posso sicuramente affermare che la professione infermieristica è appassionante e ricca di sfide, è una professione basata sulla relazione, che al contempo richiede solide conoscenze teoriche e competenze tecniche e organizzative. Oltre a questo, lavorare come infermiera/e consente di operare in svariati ambiti (pediatria, chirurgia, medicina, oncologia, salute mentale, gerontologia e geriatria, ecc) in ospedale oppure sul territorio; le possibilità di specializzazione e carriera sono dunque molteplici. Il fabbisogno di figure sanitarie non riguarda però solo gli infermieri e il personale di cura in generale. Recentemente i mass media hanno messo in luce anche la massiccia carenza di medici alla quale bisognerà rispondere. Posso però senz'altro parlare di un'altra professionalità di cui il territorio ha e avrà bisogno in futuro. Si tratta dell'ergoterapista (di cui al Dsan offriamo di un corso di Bachelor) che ha ottime possibilità di impiego sul territorio. Questa professione, forse ancora poco conosciuta, ha quale obiettivo quello di riabilitare le persone affinché possano gestire il più autonomamente possibile le attività della loro vita quotidiana così come il loro tempo in generale. Attualmente in Ticino gli ergoterapisti non sono molti (si parla di circa 140 persone) ma va sottolineato che in tempi recenti sono sempre più quelli richiesti nelle Case per anziani e che vi sono ambiti di sviluppo anche nel settore della salute mentale.

Sono soprattutto le donne a lavorare nel settore, perché?

Ha ragione. Le professioni sanitarie sono soprattutto 'femminili'. Questo si può già notare dalle proporzioni tra uomini e donne che abbiamo attualmente nei nostri Corsi di laurea. Per ovviare a questo fenomeno è nato un progetto di sensibilizzazione che il Dipartimento sanità e il Servizio Gender e Diversity Supsi portano avanti da alcuni anni. L'obiettivo del progetto è promuovere le professioni sanitarie anche tra i ragazzi, che in genere prediligono altri tipi di percorsi di studio. Credo che questa situazione sia da attribuire da una parte alla storia di queste professioni (una volta le infermiere erano tutte suore, le 'crocerossine' erano donne, ecc) ma credo che sia anche la società attuale (in primis le famiglie stesse) ad incidere molto sulle scelte delle ragazze e dei ragazzi. Non dobbiamo dimenticare che si tratta di professioni 'della cura' e, malgrado siamo nel 2014, ancora oggi 'la cura' all'interno della famiglia è delegata sovente alle donne. È difficile che un ragazzo si orienti verso il Corso di laurea in cure infermieristiche o ergoterapia. Capita invece per quello di fisioterapia (in cui la proporzione uomini/donne è più equilibrata).

C'è quindi più possibilità di fare carriera per le donne?

Purtroppo il turnover, soprattutto in ambito infermieristico, è molto elevato. L'alto livello di stress professionale, i turni di lavoro, la scelta di dedicarsi alla famiglia, portano le infermiere a decidere, magari dopo pochi anni dalla laurea, di diminuire la percentuale di lavoro oppure di interrompere l' attività professionale. Lo stesso avviene nel settore dell'ergoterapia e della fisioterapia. Questo fenomeno fa sì che, paradossalmente, siano spesso gli uomini a ricoprire, nel settore delle cure, posizioni di responsabilità. Occorrono strategie che consentano alle donne di rimanere più a lungo nella professione, conciliando in modo soddisfacente gli impegni personali e professionali. Questo, oltre che ridurre il problema della carenza di infermieri, forse faciliterebbe i percorsi di carriera femminili. □

IN BASSO, ANNA PICCALUGA-PIATTI, EX INFERMIERA, ATTUALMENTE RESPONSABILE COMUNICAZIONE E RISORSE UMANE PRESSO IL DIPARTIMENTO SANITÀ DELLA SUPSI (SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA)

In Svizzera, come altrove, alcune professioni sanitarie hanno subito un processo di accademizzazione e sono state inserite a livello universitario presso le Scuole universitarie professionali.